

→ **Al vaglio** la delibera sulla concessione in uso della struttura dal Demanio a Palazzo Vecchio

→ **Il Pd:** solidarietà alla famiglia, fiducia nella magistratura, dubbi sul coinvolgimento del sindaco

Forte, la Procura: «Il Comune doveva metterlo in sicurezza»

Il procuratore capo di Firenze replica alla presa di posizione dell'ex sindaco Domenici: «La pubblica accusa a Firenze funziona bene». La convenzione recava riferimenti alla necessità di curare l'illuminazione.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
fircro@unita.it

Dopo il j'accuse del sindaco Domenici, arriva la replica della Procura. «La procura di Firenze e i suoi magistrati operano e agiscono in maniera rigorosa e rispettosa delle leggi. Alla procura di Firenze la pubblica accusa è caratterizzata da sicuro buon funzionamento». Così il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, ha commentato gli sviluppi dell'inchiesta per la morte di Veronica Locatelli, 37 anni, precipitata la sera del 15 luglio di un anno fa da uno dei bastioni del Forte Belvedere. Per quell'incidente, dagli uffici di piazza Strozzi sono partiti quattro avvisi a comparire: tra i destinatari, c'è anche l'ex sindaco, ora parlamentare europeo.

Proprio Domenici ieri, in una nota diffusa dopo aver appreso dalla stampa locale di essere stato iscritto nel registro degli indagati, aveva scritto che gli era «impossibile negare di vedere accresciuti i miei già seri dubbi circa il buon



Forte Belvedere

funzionamento del sistema della pubblica accusa all'interno del nostro ordinamento giudiziario».

LA CONCESSIONE AL VAGLIO

Rispetto agli accertamenti dell'inchiesta, il procuratore ha anche evidenziato una delibera comunale del giugno 1999 che aveva per og-

Forte Belvedere Quattrocchi replica a Domenici

Firenze Per la procura di Firenze la messa in sicurezza della struttura del Demanio spettava al Comune.

→ **GIANNOTTI A PAGINA 52**

getto la concessione in uso al Comune di Firenze del Forte Belvedere da parte del Demanio. «Nella delibera - ha spiegato Quattrocchi - il Comune assumeva a proprio integrale carico gli oneri relativi alla realizzazione delle opere di adeguamento dell'immobile e di quelle di sicurezza, da realizzare anche con convenzio-

ni con soggetti portatori di specifici progetti».

L'AREA DELLA "CANNONIERA"

La convenzione recava riferimenti dettagliati alla necessità di curare l'illuminazione e al mancato allestimento di sistemi di protezione e di reti «soprattutto nella zona della cannoniera». Proprio il punto da cui nel 2006 precipitò lo studente romano di vent'anni Luca Raso. Lo stesso in cui, due anni dopo, perse la vita Veronica Locatelli. Le operazioni di messa in sicurezza non sono mai state messe in atto.

«A proposito di queste verifiche - ha concluso Quattrocchi - ci siamo chiesti chi dell'Amministrazione comunale assume la rappresentanza e la responsabilità». Pertanto, in relazione ancora alla posizione di Domenici, Quattrocchi ha sottolineato che «non c'è intento persecutorio», e anche che, però, «la delega di competenze agli assessori non esime il capo della struttura dall'osservare le sue responsabilità».

Vicini all'ex sindaco si dichiarano il segretario metropolitano del Pd Simone Naldoni e l'assessore provinciale Giovanni Di Fede (già portavoce di Domenici a Palazzo Vecchio). «Il mio primo pensiero va alla famiglia della ragazza - spiega Naldoni - che purtroppo è deceduta. Ribadisco la fiducia del mio partito nella magistratura. E tuttavia pensare che la responsabilità possa essere del sindaco mi pare complicato». «E va ricordato che l'amministrazione comunale - sottolinea Di Fede - fin dall'inizio della vicenda ha messo a disposizione dell'autorità giudiziaria ogni documento e ogni notizia in suo possesso». ♦